

# Barriere/*Barriers*



**MEMORIE GEOGRAFICHE**  
nuova serie / n. 16 / 2018



MARCO TONONI, ANTONELLA PIETTA\*

## MAPPIAMO LE CULTURE. UN'INDAGINE SULLA CITTÀ CHE CAMBIA

1. INTRODUZIONE. – Nella rigenerazione degli spazi urbani oggi in atto in molte città europee la cultura pare essere un motore decisivo e la sostenibilità culturale (Soini, Birkeland, 2014; Hristova, Dragičević Šešić, Duxbury, 2015) un obiettivo da tenere in considerazione. All'interno di tale approccio si pone il progetto qui analizzato, che si occupa della mappatura culturale della città di Brescia.

Il presente lavoro, di carattere metodologico, si concentra sulla descrizione del processo di mappatura, del ruolo ricoperto dalla geografia e dai geografi, oltre che delle dinamiche che hanno permesso al contributo geografico di inserirsi nel progetto, e delle barriere incontrate e superate durante la realizzazione. L'elaborazione dei dati è ancora in corso e sarà approfondita in successive pubblicazioni. Lo studio, ideato e sviluppato dal gruppo di geografia dell'Università di Brescia insieme a Urban Center Brescia, ha portato avanti un processo di mappatura culturale (Duxbury, Garrett-Petts, MacLennan, 2015) della città lombarda alla ricerca dei cambiamenti in atto. Il progetto "Mappiamo le culture", attraverso il coinvolgimento capillare dei quartieri della città, ha individuato i protagonisti e i luoghi che caratterizzano tali cambiamenti, cercando di svelare le aree urbane, anche quelle meno note, dal punto di vista culturale e sollecitando anche le periferie a partecipare.

Per far questo si è adottata una metodologia partecipativa, con riferimento alla *participatory action research* (Kindon, Pain and Kesby 2007; Breitbart, 2010), e un approccio alla mappatura culturale che tenga conto degli apporti critici alla cartografia (Casti, 2013), facendo emergere le contraddizioni del processo e soprattutto le barriere di carattere geografico, culturale e politico. Abbiamo inoltre tenuto conto di quanto l'apporto dell'*urban political ecology* sia decisivo per comprendere le dinamiche urbane indagate e la presenza di conflitti (Heynen, Kaika, Swyngedouw, 2006).

2. MAPPATURA CULTURALE PARTECIPATA: UN APPROCCIO TEORICO METODOLOGICO. – La mappatura culturale sviluppata con l'Urban Center Brescia ha preso il via da metodologie di tipo bottom-up che come gruppo di geografi dell'Università di Brescia abbiamo sperimentato in ambito urbano. Ci siamo concentrati, in particolare, sulle dinamiche politiche e culturali di diffusione della sostenibilità avendo come riferimento l'*urban political ecology* (Heynen, Kaika, Swyngedouw, 2006), con attenzione a:

- dinamiche democratiche di diffusione della sostenibilità,
- giustizia nella diffusione della sostenibilità,
- partecipazione e coinvolgimento della popolazione nelle scelte,
- cooperazione fra le diverse parti coinvolte nei processi,
- processo di generazione delle azioni dal basso (Tononi, Pietta, Bonati, 2017; Bonati Pietta, Tononi, 2018).

Il processo di indagine politico culturale della sostenibilità è stato accompagnato dall'impiego di una metodologia caratterizzata dalla ricerca-azione e in particolare dalla *participatory action research* (Kindon, Pain, Kesby, 2007), attraverso diverse modalità di coinvolgimento basate su attività laboratoriale diffusa sul territorio (Kesby, Kindon, Pain, 2005; Loda, 2008; Laurier, 2010; Longhurst, 2010). Lo spunto è stato preso dagli *urban transition-lab* (Frantzeskaki *et al.*, 2017) e da attività di ricerca tipiche della pianificazione partecipata utilizzata dagli urbanisti (Sclavi, 2002). Attraverso i laboratori è possibile far lavorare insieme i partecipanti, siano essi cittadini, tecnici o altri *stakeholder*, seppur con il limite della numerosità di cittadini raggiunti, poiché non sempre disponibili a partecipare in prima persona

---

\* Il lavoro è frutto di una riflessione comune dei due autori. Tuttavia vanno attribuiti a Marco Tononi i paragrafi 2, 3.2, 4 e ad Antonella Pietta i paragrafi 1, 3, 3.1, 5.



esponendo le proprie idee e mettendosi in discussione.

Tale approccio è stato adottato per indagare l'ambito culturale della sostenibilità (Soini, Birkeland, 2014; Hristova, Dragičević Šešić, Duxbury, 2015), collegandolo alle varie tipologie di declinazione della cultura nel suo legame con la sostenibilità, come in Soini e Birkeland (2014), e cioè:

- *Heritage*
- *Cultural Vitality/Creativity*
- *Economic Vitality*
- *Sense of place*
- *Diversity*
- *Eco-culture*

Si è deciso inoltre di impiegare una metodologia che tenesse conto degli approcci critici alla cartografia (Casti, 2013; Levy, 2015). La mappatura è stata quindi considerata come un processo capace di considerare le conseguenze politico-culturali della raccolta dati e della produzione delle mappe, partendo da un'analisi della produzione di cartografia partecipata in ambito urbano. Senza trascurare la semiotica del rapporto fra i dati e la carta, si è tenuto conto delle modalità di costruzione e restituzione della mappatura alla cittadinanza e di cosa veramente rappresentassero tali mappe. Nella fase di progettazione la cartografia da produrre è stata pensata per la diffusione e restituzione alla cittadinanza, oltre che quale spunto per politiche di rigenerazione della città di Brescia. Nella fase di raccolta dati ci si è avvalsi di una metodologia laboratoriale partecipativa.

3. IL PROCESSO DI MAPPATURA. – In questa sezione vengono illustrati il processo di mappatura, il contesto del lavoro con le tematiche affrontate, il gruppo di ricerca venutosi a creare, nonché le fasi in cui si è articolato il processo con le sue diverse attività.

3.1 *Il contesto e il gruppo di ricerca.* – La città di Brescia sta vivendo un particolare momento di cambiamento. La sua impronta industriale, fatta di grandi impianti, soprattutto legati alla meccanica e alla metallurgia, che segnavano il paesaggio urbano (Tallone, 1976), in seguito alla deindustrializzazione e alla delocalizzazione avvenute a partire dagli anni Novanta, nonché alla crisi dell'ultimo decennio, sta lasciando grandi spazi da rigenerare. Il venir meno del primato del comparto industriale ha visto affiorare alcune nuove tematiche: il rilancio culturale della città, la sostenibilità urbana, l'innovazione, la *smartness*, i nuovi lavori, le nuove culture, la riscoperta di tradizioni e tipicità, senza dimenticare l'anima della città strettamente legata alla sua operosità industriale e l'importante ruolo del terzo settore e dell'associazionismo. Questi elementi sono gli aspetti indagati dal progetto Mappiamo le culture, promosso da Urban Center Brescia e Università degli Studi di Brescia nell'ambito del più ampio progetto Culture in Movimento finanziato da Fondazione Cariplo.

L'Urban Center e l'Università di Brescia hanno collaborato per costruire insieme la mappatura attraverso una positiva interazione. Le dinamiche politiche che hanno accompagnato il progetto e la sua capacità di dialogare con due assessorati, all'urbanistica e alla cultura, ciascuno con i propri interessi, hanno stimolato le attività e, al tempo stesso, hanno lasciato libertà di sviluppo, influenzando in modo stringente solo le tempistiche di svolgimento.

Di fondamentale importanza si è rivelato l'apporto dei Consigli di quartiere della città di Brescia, organi di rappresentanza locale non strettamente legata ai partiti eletti dai cittadini, decisivi per la diffusione sul territorio della nostra ricerca.

La scelta di cosa inserire in questa mappatura è risultato un elemento critico: non volendo precludere in fase iniziale l'una o l'altra tipologia di dato, abbiamo deciso che sarebbe stato il processo stesso a definire i confini delle categorie da inserire. Quindi, la scelta è stata quella di adottare un concetto di cultura il più ampio possibile che racchiuda non solo i classici servizi culturali, ma tutto quanto all'interno della comunità ci fosse stato segnalato come parte delle dinamiche culturali nelle esperienze quotidiane dei partecipanti ai laboratori, ossia una cultura che si definisce e compone dal basso. Abbiamo solo precisato ai soggetti coinvolti che quanto inserito si doveva dimostrare in grado di produrre evidenze o ricadute di cambiamento culturale di rilievo.

3.2 *Mappiamo le culture. Le fasi.* – Mappiamo le culture ha risposto a due necessità: quella di creare un processo in grado di produrre una mappa da analizzare insieme ai responsabili degli assessorati e quella di coinvolgere la cittadinanza. La composizione della mappa attraverso un processo partecipato ci è parso il metodo migliore per promuovere un progetto in grado di spingersi all'interno della comunità da rappresentare. Oltre che realizzare una mappa utile per gli amministratori e i tecnici della pianificazione urbana e culturale, il nostro obiettivo è stato anche la produzione di una mappa fruibile dai cittadini e che grazie alla digitalizzazione e agli strumenti di interazione web potesse divenire interattiva, consentendo di inviare segnalazioni per modificarla o arricchirla.

Il progetto è stato diviso in varie fasi: una prima fase di studio e analisi delle possibili modalità di realizzazione, una seconda fase di approccio e test nei confronti delle realtà associative vicine al progetto e di coinvolgimento della cittadinanza, la terza fase dedicata all'elaborazione dei dati raccolti ed infine la quarta con la produzione delle mappe da restituire alla città.

Nella prima fase abbiamo analizzato esempi di mappatura culturale italiani ed europei e individuato un sistema di restituzione cartografica adatto a rendere interattiva la mappa anche successivamente al termine della raccolta dati. Per prima cosa abbiamo identificato una serie di esempi che si inseriscono all'interno di quell'insieme eterogeneo che va sotto la definizione di mappe culturali. Gli esempi raccolti attraverso un'indagine in rete e nella letteratura scientifica vanno dalle mappe di comunità o parish maps (Clifford, King, 1996), agli ecomusei con la creazione di mappe on-line come l'ecomuseo di Siena ([www.ecomuseodisiena.org](http://www.ecomuseodisiena.org)), ai sistemi informativi geografici. Questi ultimi incorporano numerosi dati culturali e costruiscono carte interattive on line, come ad esempio nel caso di Mannheim, che prova a sviluppare la sua economia culturale (Stadt Mannheim, 2014) mediante una raccolta dettagliata delle risorse culturali della città, oppure esperienze in cui la partecipazione svolge un ruolo di maggior rilievo come nel caso di Bristol ([www.mapyourbristol.org.uk](http://www.mapyourbristol.org.uk)), dove sono i cittadini stessi a segnalare i luoghi da inserire creando vari percorsi storici e culturali nella città. La scelta è stata quella di utilizzare dei software GIS per il trattamento dei dati, la georeferenziazione e l'analisi. Ai GIS sono stati poi associati degli strumenti di produzione cartografica online per poter restituire una mappa interattiva.

Nella seconda fase è stata avviata la raccolta dati. Si è deciso di testare gli argomenti da utilizzare per la formulazione delle attività successive attraverso una trentina di interviste ad attori privilegiati scelti fra enti e associazioni della città vicini al tema. La forma è quella dell'intervista con domande aperte, in cui sono stati indagati: i luoghi di cambiamento culturale nei quali individuare dinamiche culturali da segnalare in base all'esperienza dell'intervistato, i protagonisti delle dinamiche culturali intesi come enti, associazioni o mix di soggetti che emergono come promotori di cambiamento culturale, e progetti o azioni con i quali si persegue un obiettivo di cambiamento culturale. Inoltre, si è chiesto all'intervistato di definire la cultura con una frase o alcune parole. Tale prima indagine ci ha permesso di costruire le successive attività. Infatti, con il coinvolgimento attivo in laboratori di mappatura di alcuni abitanti per ciascun quartiere, li abbiamo invitati a compilare diverse cartoline di raccolta dati (Fig. 1).

Nella prima cartolina si è ragionato sulla definizione di cultura, su quali siano le caratteristiche culturali della città e del quartiere, quali gli eventi degni di nota, le proposte per il futuro, e quale la visione della Brescia futura. La seconda, relativa ai luoghi del cambiamento culturale, chiedeva l'individuazione di luoghi del quartiere e della città degni di essere inseriti nella mappa in base alle esperienze personali. La terza, infine, si concentrava sull'identificazione dei protagonisti da cartografare. Per luoghi e protagonisti si è chiesto di specificare il motivo della segnalazione in una domanda aperta.

Le attività sul territorio sono state organizzate in cinque serate laboratoriali durante le quali dopo aver introdotto il progetto lo staff divideva i presenti nei quartieri di appartenenza per lavorare sulle cartoline e sulla mappa del proprio quartiere. Le serate sono state distribuite sul territorio rispettivamente in zona centro, zona nord, ovest, est e infine zona sud. La diffusione sul territorio ha permesso di intercettare quasi trecento cittadini che hanno deciso di co-produrre con noi la mappa.

Nel momento di stesura di questo articolo siamo giunti alla terza fase, dedicata all'elaborazione dei dati raccolti sul territorio. La raccolta dati sta proseguendo anche grazie al fatto che in maniera spontanea alcuni soggetti si sono proposti di collaborare con il progetto; ad esempio le biblioteche cittadine hanno deciso di raccogliere dei dati per noi e alcuni quartieri vorrebbero approfondire la mappatura. Questi sono segnali del successo e dell'interesse suscitato dal progetto, che ha raggiunto l'obiettivo di stimolare le persone contattate nelle varie serate. Partendo dai dati in possesso, stiamo costruendo una



Fig. 1 – I partecipanti di un laboratorio compilano le cartoline.

Fonte: Realizzata da Marco Tononi.

mappa da restituire alla popolazione che sia in grado di stimolare un dibattito sulle dinamiche cittadine in atto.

Durante la quarta fase verranno prodotte e messe in rete le prime mappe, per rendere possibile una continua implementazione con le segnalazioni dei cittadini. La mole di dati raccolti è notevole: ad oggi disponiamo di 360 cartoline di luoghi, 277 cartoline di protagonisti e 303 cartoline relative alla cultura in città. L'elaborazione dati sta procedendo per produrre una mappa da presentare nelle cinque aree della città in cui si sono svolti i laboratori e registrare il feedback direttamente dai quartieri. L'obiettivo è far proseguire lo scambio e la collaborazione con i cittadini.

4. IL CONTRIBUTO DEI GEOGRAFI. – Il contributo dei geografi è risultato decisivo; la forma stessa che ha preso il processo di mappatura è stata merito della positiva interazione tra il gruppo di ricerca di geografia dell'Università di Brescia e lo staff di Urban Center Brescia. Si discute spesso del ruolo del geografo e della geografia sia nella ricerca che nel mondo professionale (Fremont, 2007; De Vecchis, 2011; Di Somma, Ferrari, 2012; Miranda, 2012; Zanetto, 2009) e del ruolo dell'università, con riferimento in particolare alla terza missione, e dunque del suo rapporto con il territorio in termini di formazione continua, trasferimento tecnologico e coinvolgimento sociale (Varotto, 2014). Nel corso di "Mappiamo le culture" sono emersi spunti interessanti sul ruolo della geografia nella costruzione della ricerca e sull'apporto professionale che il geografo ha potuto dare. Il contributo geografico nella fase di strutturazione del progetto ha riguardato la necessità di rapportarsi capillarmente con il territorio coinvolgendo i trentatré Consigli di quartiere della città. La conseguenza pratica è stata la realizzazione dei cinque laboratori di mappatura diffusi sul territorio, con l'obiettivo di intercettare i residenti dei diversi quartieri.

Sull'argomento di indagine luoghi e protagonisti culturali, il gruppo di geografi ha insistito affinché

non ci si limitasse a individuare i soli servizi culturali e il patrimonio storico artistico strettamente intesi, lasciando aperta la possibilità di segnalare anche luoghi di vita quotidiana: spazi pubblici, spazi naturali, spazi abbandonati da valorizzare, storie o elementi immateriali collegati a particolari luoghi, associazioni informali e gruppi che lavorano sul territorio. Si è trattato dunque di una sorta di mappatura aperta, i cui confini sono stati definiti dalle segnalazioni dei partecipanti, mettendo in luce l'importanza per la comunità di quanto mappato attraverso un vero approccio dal basso volto a coinvolgere realtà diverse.

Dal punto di vista degli strumenti, il gruppo di geografi ha messo in campo le proprie competenze e sensibilità nella costruzione e nel mantenimento dei rapporti con i quartieri, ponendo al centro la comunità stessa e indirizzandole in maniera prioritaria la restituzione dei risultati. Si organizzeranno infatti serate di presentazione della mappa culturale e si aprirà la possibilità di segnalazioni ed inserimenti online. Inoltre, dal punto di vista tecnico l'utilizzo di strumenti GIS per il trattamento dei dati e la loro elaborazione è risultato decisivo per il progetto e la proposta di una mappa da pubblicare in rete è porsa fin da subito un elemento caratterizzante (Fig. 2).

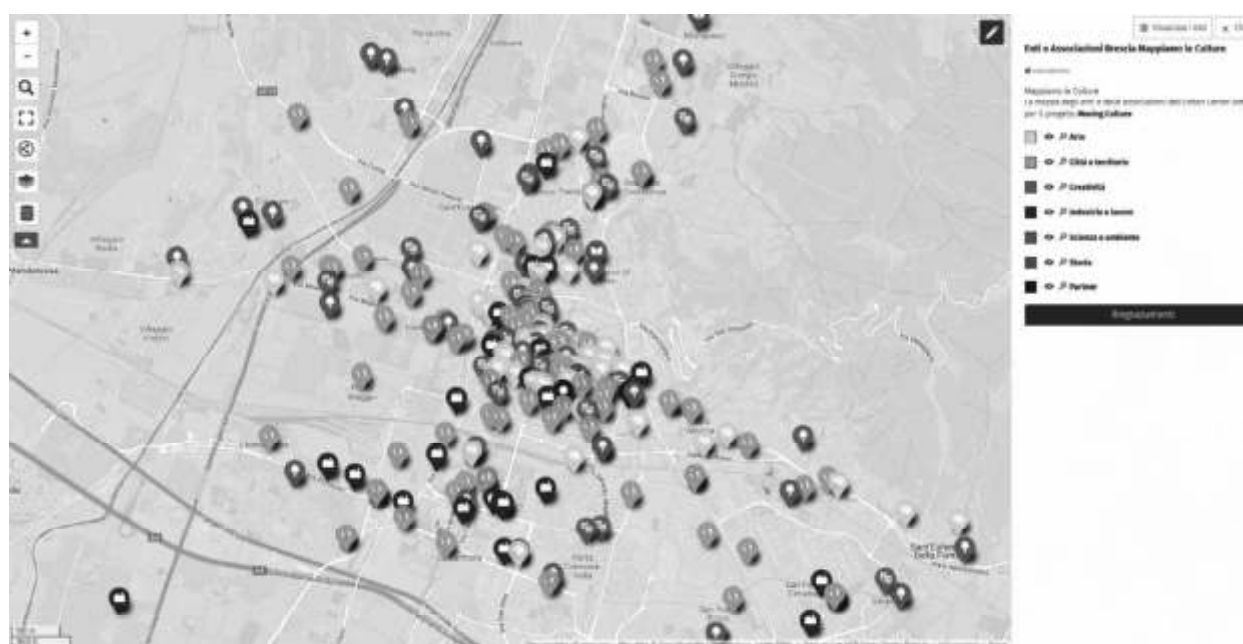


Fig. 2 – Mappatura Enti e Associazioni città di Brescia da pubblicare online UMAP (<https://umap.openstreetmap.fr/it/>).

Fonte: Base Openstreetmap, elaborazione degli autori su dati raccolti durante “Mappiamo le culture”.

Il geografo nell'attività pratica di produzione della mappa ha saputo dare quindi un apporto teorico e metodologico, insistendo sugli aspetti critici delle scelte e decisioni, nell'intento di non dimenticare mai l'approccio partecipativo e le potenzialità della mappa nella creazione di reti e consapevolezza nei quartieri coinvolti, ancora prima della produzione di strumenti di pianificazione per l'amministrazione.

Il ruolo del geografo è stato riconosciuto all'interno della struttura di Urban Center Brescia attraverso una proficua collaborazione con lo staff. Le competenze dell'ufficio e le proposte portate dal gruppo di geografia si sono integrate in uno scambio propositivo che ha portato ad un continuo miglioramento del progetto e della sua realizzazione.

5. SPUNTI DI RIFLESSIONE SULLE BARRIERE. – Il primo tipo di barriere che si è cercato di affrontare e superare è di carattere geografico. Il coinvolgimento della cittadinanza e delle associazioni è stato al centro della costruzione del progetto. La diffusione sul territorio delle attività ha rappresentato il faro che ci ha guidato nella loro realizzazione: il gruppo di ricerca si è spostato nelle diverse aree della città per permettere una capillare copertura in tutti i quartieri, superando la divisione tra centro e periferie. Molto spesso politiche culturali e pianificazione culturale si concentrano nei centri storici delle città

valorizzando il patrimonio storico artistico. Lo sforzo di “Mappiamo le culture” è stato quello di dare spazio e voce a tutti i centri e le periferie della città.

La seconda barriera affrontata è stata di tipo culturale e ha cercato di cogliere e accogliere le diversità culturali come ricchezza di un territorio. Abbiamo considerato la mappatura quale processo di ricerca che non doveva limitarsi a creare e costruire una mappa sulla base di dati georeferenziati. Si è trattato invece di un positivo e continuo confronto attraverso il coinvolgimento della comunità. Lo stimolo ad autorappresentarsi ha spinto i quartieri ad interrogarsi sui loro punti di forza e sulle loro debolezze e le relazioni che sono emerse durante le attività hanno valorizzato la mappatura e sono spunti di possibili futuri sviluppi. Il rapporto che si è instaurato tra ricercatori, amministratori, tecnici e cittadini ha arricchito partecipanti e promotori.

Le barriere ultime sono state di tipo politico. Abbiamo cercato di fungere da punto di incontro tra diversi settori dell'amministrazione grazie all'Urban Center Brescia, che ha nel suo dna la necessità di collegare i differenti settori per rispondere ai cittadini e per fornire analisi complete all'amministrazione politica. Il progetto, e il gruppo di ricerca, pur con alcuni limiti di risorse economiche ed umane superati grazie alla flessibilità dello staff, ha sempre cercato di rispondere al meglio alle criticità e alle necessità di fare da collante fra le diverse anime dell'amministrazione e tra queste e la cittadinanza, nel costante tentativo di eliminare le barriere che impedivano il dialogo e la collaborazione fra i diversi protagonisti.

6. RINGRAZIAMENTI. – Un sincero ringraziamento va all'Urban Center Brescia, in particolare a Elena Pivato e Giovanni Chinnici, con i quali abbiamo ideato e sviluppato il progetto. Si ringraziano inoltre Michela Tiboni, Assessore con delega all'Urbanistica e pianificazione per lo sviluppo sostenibile, e Laura Castelletti, Vicesindaco e Assessore con delega alla Cultura, e i loro staff. Si ringraziano i partner del Progetto Culture in Movimento, finanziato attraverso un bando “Aree Urbane” della Fondazione Cariplo, all'interno del quale Mappiamo le culture si inserisce.

#### BIBLIOGRAFIA

- BONATI S., PIETTA A., TONONI M., “Per un'ecologia politica della vulnerabilità urbana: il caso di Funchal-Madeira”, *Rivista Geografica Italiana*, 125, 2018, pp. 21-41.
- CASTI E., *Cartografia critica. Dal Topos alla Chora*, Milano, Collana Spazi Guerini scientifica, 2013.
- CLIFFORD S., KING A., *From place to PLACE: maps and Parish Maps*, Londres, Common Ground, 1996.
- DE VECCHIS, *A scuola senza geografia?*, Roma, Carocci, 2011.
- DI SOMMA A., FERRARI V., *La geografia nel nuovo millennio. Il futuro professionale dei geografi e delle geografe*, Roma, Valmar, AGAT (Associazione Geografica per l'Ambiente e il Territorio), 2012.
- DUXBURY N., GARRETT-PETTS W.F., MACLENNAN D., *Cultural Mapping as Cultural Inquiry*, London, Routledge, 2015.
- FRANTZESKAKI N., CASTÁN BROTO V., COENEN L., LOORBACH D. (eds), *Urban Sustainability Transitions*, London, Routledge, 2017.
- FREMONT A., *Vi piace la geografia?*, Roma, Carocci, 2007.
- HEYNE N., KAICA M., SWYNGEDOUW E., *In the nature of cities. Urban political ecology and the politics of urban metabolism*, London, Routledge, 2006.
- HRISTOVA S., DRAGIĆEVIĆ ŠEŠIĆ M., DUXBURY N., *Culture and sustainability in european cities. Imaging europolis*. New York, Routledge, 2015.
- KESBY M., KINDON S., PAIN R. “Participatory Approaches and Diagramming Techniques”, in FLOWERDEW R., MARTIN D. (eds), *Methods in Human Geography: A guide for students doing a research project*, London, Pearson Prentice Hall, 2005, pp. 144-66.
- KINDON S.L., PAIN R., KESBY M., *Participatory action research approaches and methods. Connecting people, participation and place*, Abingdon, Routledge, 2007.
- LAURIER E., “Participant observation”, in CLIFFORD N., FRENCH S., VALENTINE G. (eds), *Key methods in geography*, London, Sage, 2010, pp. 116-130.
- LEVY J. (ed), *A cartographic turn. Mapping and the spatial challenge in social sciences*, EPFL Press, Losanna, Routledge, 2015.
- LODA M., *Geografia Sociale. Storia, teoria e metodi di ricerca*, Roma, Carocci, 2008.
- LONGHURST R., “Semi-structured interviews and focus groups”, in CLIFFORD N., FRENCH S., VALENTINE G. (eds), *Key methods in geography*, London, Sage, 2010, pp. 103-115.
- MIRANDA M., “L'identità del geografo odierno: tra metodo e sensibilità individuale”, in DI SOMMA A., FERRARI V., *La geografia nel nuovo millennio. Il futuro professionale dei geografi e delle geografe*, Roma, Valmar, AGAT (Associazione Geografica per l'Ambiente e il Territorio), 2012, pp 41-52.
- SCLAVI M. (a cura di), *Avventure Urbane. Progettare la città con gli abitanti*, Milano, Eleuthera, 2002.
- SOINI, K., BIRKELAND, I., “Exploring the scientific discourse on cultural sustainability”, *Geoforum*, 2014, 51, pp. 213-223.
- TALLONE O., *Brescia città industriale*, Pisa, Giardini editori e Stampatori, 1976.

TONONI M., PIETTA A., BONATI S., “Alternative spaces of urban sustainability: results of a first integrative approach in the Italian city of Brescia”, *The Geographical Journal*, vol. 183, 2017, n. 2, pp. 187-200.

VAROTTO M., “Tertium non datur. La «terza missione» come strumento di legittimazione pubblica: un’agenda per la geografia italiana”, *Bollettino della Società Geografica Italiana*, Roma Serie XIII, vol. VII, 2014, pp. 637-646.

ZANETTO G., “L’identità del geografo”, in CENCINI C., FEDERZONI L., MENEGATTI B. (a cura di), *Una vita per la Geografia. Scritti in ricordo di Piero Dagradi*, Bologna, Pàtron, 2009, pp 481-499.

ECOMUSEO DI SIENA, [www.ecomuseosiena.org](http://www.ecomuseosiena.org), visitato 12/03/2018.

STADT MANNHEIM, KulturAtlas [https://www.gis-mannheim.de/mannheim/index.php?service=cultural\\_mapping](https://www.gis-mannheim.de/mannheim/index.php?service=cultural_mapping), 2014 visitato 12/03/2018.

University of Bristol, Map your Bristol, [www.mapyourbristol.org.uk](http://www.mapyourbristol.org.uk), visitato 12/03/2018.

*Università degli Studi di Brescia, Istituto di Ricerche Interdisciplinari sulla Sostenibilità:*  
antonella.pietta@unibs.it - marco.tononi@unibs.it

RIASSUNTO: Il paper presenta “Mappiamo le culture” un progetto realizzato grazie alla collaborazione tra il gruppo di geografia dell’Università degli Studi di Brescia e l’Urban Center Brescia. Il processo di mappatura si è caratterizzato per una continua attenzione alla costruzione di una mappa interattiva fruibile dalla cittadinanza. La partecipazione è stata la chiave per realizzare una raccolta dati che coinvolgesse la comunità. Per permettere una diffusione capillare sono stati coinvolti i consigli di quartiere e con loro organizzate cinque serate di laboratori di mappatura diffusi nelle diverse zone cittadine. Il progetto sta elaborando i dati e presto verrà presentata la mappa alla cittadinanza. Il contributo della geografia è stato decisivo nel consentire di creare una mappa basata su partecipazione e coinvolgimento, interazione e relazione fra i partecipanti, e valorizzazione delle diversità. La mappatura è stata un vero processo di ricerca socio-culturale con la cittadinanza più che una mera raccolta dati. Le barriere affrontate e che si è cercato di superare sono: rapporto sempre complesso fra centro e periferie, mancanza di dialogo e collaborazione fra i diversi attori, e una difficoltà a valorizzare le diversità.

SUMMARY: The paper shows “Mapping Cultures”, a project developed thanks to the collaboration between the geography group at the University of Brescia and the Urban Center Brescia. The main characteristic of the mapping process was the attention to the construction of an interactive and user friendly map through participation. Participation was the key to collect data involving the community. To enable widespread dissemination, the Consigli di Quartiere were involved in the organization of five evening events of mapping labs throughout the city. At present we are processing the data and the map will soon be presented to the citizens. The role of geography was crucial in creating a map based on participation, active involvement and interaction among the participants, enhancing the diversity. Mapping was not only a mere data collection but a real process of socio-cultural research with citizens. The barriers faced and which we tried to overcome are: a complex relationship between the center and the peripheries, a lack of dialogue and collaboration among the different actors, and a difficulty to enhance diversity.

*Parole chiave:* mappatura culturale, sostenibilità urbana, Brescia

*Keywords:* cultural mapping, urban sustainability, Brescia



Barriere/*Barriers* è un volume delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici

<http://www.societastudigeografici.it>

ISBN 978-88-908926-4-6

Numero monografico delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici  
(<http://www.societastudigeografici.it>)

Certificazione scientifica delle Opere

Le proposte dei contributi pubblicati in questo volume sono state oggetto di un processo di valutazione e di selezione a cura del Comitato scientifico e degli organizzatori delle sessioni della Giornata di studio della Società di Studi Geografici

Hanno contribuito alla realizzazione di questo volume:

Vittorio Amato, Silvia Aru, Giacomo Bandiera, Simone Bozzato, Bernardo Cardinale, Giacomo Cavuta, Francesco Citarella, Raffaella Coletti, Dante Di Matteo, Francesco Dini, Valentina Evangelista, Fabrizio Ferrari, Giovanna Galeota Lanza, Andrea Giansanti, Marco Grasso, Teresa Graziano, Fulvio Landi, Maria Giuseppina Lucia, Pierluigi Magistri, Fausto Marincioni, Daniele Mezzapelle, Giovanni Modaffari, Chiara Rabbiosi, Filippo Randelli, Dionisia Russo Krauss, Rosy Scarlata, Lucia Simonetti, Luca Zarrilli, Sergio Zilli



Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

L'immagine di copertina è un'elaborazione grafica di Dante Di Matteo

© 2018 Società di Studi Geografici

Via San Gallo, 10

50129 - Firenze